

Il 17° Rapporto Presentata l'indagine sul 2020. «Musei, teatri, consumi crollati. Ma adesso il rilancio»

Federculture: ripartire dopo la crisi

Rinnovo



● Qui sopra: Andrea Cancellato, ieri pomeriggio confermato per un altro triennio alla guida di Federculture in veste di presidente

Pronte a ripartire. Dopo un anno di chiusure e palchi vuoti, le aziende culturali guardano al futuro con una discreta dose di ottimismo: «Siamo rimasti in piedi». Dunque, dice Andrea Cancellato, riconfermato presidente di Federculture, «ora è il momento di correre».

Fotografia di un Paese nel 17° Rapporto annuale di Federculture, presentato ieri a Roma davanti al ministro Dario Franceschini. Poche sorprese, inevitabile il segno meno quando si tratta dei consumi culturali del 2020, riportati nel volume *Impresa Cultura* (Gangemi editore). La cifra esborsata dagli italiani per la

cultura è di 56 miliardi di euro, come nel Duemila; il calo di spesa media mensile è del 26 per cento; crollate le presenze nei teatri e nei musei a cui si aggiungono le assenze dei turisti, con i siti statali che segnano il -75,6 per cento.

I sostegni, però, non sono mancati: vi ha fatto ricorso la totalità delle grandi imprese e più dell'80 per cento di quelle medie, come svela l'indagine condotta da Federculture su 134 aziende culturali. E se le perdite e l'angoscia per i prossimi mesi restano, lo studio presentato ieri sottolinea la voglia di ripartire. «Dopo la pandemia — ha spiegato Franceschini — ci sarà più



FEDERCULTURE

spazio per la crescita dei consumi culturali. Noi lavoreremo sul contratto unico e sulle detrazioni, ma per queste serve un reddito da cui detrarre, vanno studiati strumenti efficaci. Poi ci sono il Fondo per la cultura, l'Art Bonus, e il rapporto consolidato con il Credito Sportivo. Si è capito che gli investimenti culturali sono

investimenti economici». In questo senso si è inserita la relazione del presidente Cancellato: «Non è più tempo di piccoli passi, ma di decisi movimenti per aumentare la partecipazione culturale. Il consumo culturale deve poter essere reso detraibile; le aliquote Iva non devono vedere differenze tra libri, dischi, concerti, mostre; la cultura deve poter essere finanziata anche dai privati. Abbiamo immaginato la cultura come nuovo welfare del Paese. Non sarà un'impresa facile, ma riguarda tutti. Il nostro impegno sarà totale».

A. Sac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA